

Il killer sbarcato in Sicilia Parigi: chiudiamo i confini

► Tensione con la Francia per il passaggio di Brahim in Italia: un fantasma per 20 giorni ► Opposizione contro la ministra Lamorgese che dovrebbe riferire al Copasir con Gabrielli

L'INCHIESTA

ROMA Dalla Tunisia non sarebbe partito per uccidere. L'ipotesi degli esperti di Antirerrorismo e dell'intelligence è che Brahim Aoussaoui, il 2lenne tunisino autore della strage a Nizza, sbarcato a Lampedusa, possa avere scelto negli ultimi dieci giorni il destino stragista in nome di Allah, rispondendo alle chiamate che affollano il web. Oppure che l'incontro "fatale" possa essere avvenuto a bordo della Rhapsody, una delle navi affittate dal ministero dell'Interno per la quarantena dei migranti. È lì che il giovane ha trascorso 15 giorni. Sulla storia del killer di Nizza stanno ora indagando antiterrorismo e intelligence, per ricostruire ogni passaggio, verificare tutti i contatti avuti in Italia, individuare eventuali complici o qualcuno che possa comunque averlo appoggiato, anche se al momento non sono emerse evidenze. Lui ha detto di avere agito da solo. Intanto la polemica è già esplosa. In Francia e in Italia. È per una serie di "falle" nel sistema che il killer ha raggiunto Nizza. La convocazione del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e del capo della polizia Franco Gabrielli, davanti al Copasir, è già annunciata. Mentre le destre attaccano.

IL VIAGGIO

Il 20 settembre, quando arriva a

Lampedusa, Aoussaoui viene portato nel centro di contrada Imbriacola, l'hotspot dell'isola già troppo affollato. Sono già più di mille persone e l'emergenza covid rende la situazione ancora più difficile. Così, il giorno dopo, il tunisino sale assieme ad altre centinaia di persone a bordo della Rhapsody, una delle navi per la quarantena. Qui gli viene dato il foglio della Croce Rossa che gli inquirenti gli hanno trovato in tasca. Non c'è neppure una foto. «Non è un tesserino - spiegano dalla Cri - è semplicemente un pezzo di carta con il nostro logo che non vale nulla e che contiene nome, cognome e numero identificativo, dati che vengono riportati su un registro. Serve per "schedare" i presenti sulla nave». Cosa abbia fatto Aoussaoui per 15 giorni, con chi abbia parlato, se abbia utilizzato un cellulare sono solo alcuni degli elementi che in queste ore si stanno accertando sentendo anche il personale di bordo. La Rhapsody approda a Bari, al termine del periodo di quarantena, la sera dell'8 ottobre, con a bordo 805 persone. Nei successivi nove giorni sbarcarono in 700, tutti negativi al doppio tampone. Tra loro anche il killer dopo essere stato fotosegnalato ed identificato a bordo, il 9 ottobre.

VENTI GIORNI

Dal quel momento, il viaggio di Brahim è ancora da ricostruire. Venti giorni in tutto. Secondo alcu-

ne fonti sarebbe rimasto a Bari almeno un altro giorno e il 10 ottobre avrebbe pranzato in uno dei centri della Croce Rossa. Come abbia lasciato il capoluogo pugliese non è chiaro: si stanno passando al setaccio in queste ore le immagini delle telecamere di sicurezza della stazione e dei terminal del bus. Fondamentale sarà anche l'analisi delle informazioni dei tabulati e delle celle utilizzate del telefono, ma non è certo che le autorità francesi le condideranno con l'Italia. Sarà quella la chiave per capire se ha incontrato qualcuno in Italia e come abbia raggiunto Nizza: passando per Ventimiglia o da Modane.

GLISPOSTAMENTI

Ieri mattina, prima della strage, Brahim, alle 6,47 è entrato alla stazione di Nizza. Alcuni testimoni dicono che si è cambiato d'abito. Nel suo zaino c'erano due cellulari, altri coltelli e una copia del Corano. In stazione è rimasto fino alle 8,13. Adesso sono all'esame degli inquirenti le telecamere della stazione per vedere se abbia incontrato qualcuno. L'ipotesi degli esperti italiani è che il giovane possa avere deciso proprio negli ultimi giorni di uccidere, condizionato quel richiamo sempre più insistente e violento, che dilaga sul web, ad attaccare la Francia.

LE POLEMICHE

A Nizza, il deputato della destra Eric Ciotti ha chiesto a Macron di «sospendere i flussi migratori e le procedure di richiesta d'asilo, in

particolare alla frontiera italiana». In Italia attacca la destra: «Se per l'attentatore di Nizza sono confermati lo sbarco a Lampedusa a settembre, il passaggio da Bari e poi la fuga chiediamo le dimissioni del Ministro dell'Interno Lamorgese». Matteo Salvini dà voce a un centrodestra che torna a compattarsi contro il governo e, soprattutto, contro il ministro Lamorgese. Sotto le ceneri, del resto, ancora covano i rancori politici per la cancellazione dei decreti Sicurezza voluti da Salvini che, a detta del centrodestra, avrebbero potuto costituire almeno uno scudo agli ingressi e alla circolazione degli immigrati clandestini. «Il governo deve

chiarire come sia stato possibile una cosa del genere», tuona la leader di Fdi Giorgia Meloni che parla di una notizia di «una gravità inaudita» che può esporre «la nostra nazione al rischio di isolamento. In mezzo al coro, c'è anche chi «suggerisce» al governo di «scusarsi con la Francia e Macron».

**Valentina Errante
 Francesca Pierantozzi**

I precedenti



ANIS AMRI

Il tunisino sbarcò a Lampedusa nel 2011, e 5 anni dopo fu autore della strage al mercatino di Natale a Berlino.



ADAM HARUN

In Afghanistan il nigeriano uccise decine di soldati della Coalizione: arrivato in Italia su un barcone libico, fu smascherato e processato.



IL JIHADISTA LIBICO FUGGITO

Per Lampedusa passò nel 2015 un jihadista libico con foto nel tablet di teste mozzate e Kalashnikov: riuscì a far perdere le sue tracce.



MOHAMED LAHOUAIEJ BOUHLEL

Veniva regolarmente in Italia per portare del cibo ai migranti siriani il tunisino che nel 2016, a Nizza, travolse la folla con un tir.

La condanna turca

«Niente giustifica una simile violenza»

La Turchia condanna «con forza» l'attentato di Nizza. «Nessun motivo può giustificare l'uccisione di una persona né la violenza. È evidente che chi organizza un tale attacco brutale in un luogo di culto sacro non ha valori religiosi, umanitari e morali», scrive in una nota il ministero degli Esteri di Ankara. «Siamo solidali con il popolo francese».

PER GLI INVESTIGATORI NON SAREBBE ARRIVATO IN EUROPA PER UCCIDERE FORSE AVREBBE RISPOSTO ALLA CHIAMATA DEL WEB



Il presidente francese Emmanuel Macron con gli agenti accorsi sul luogo della stage

